Palermo: una intervista a « L'Ora »

Cangemi: «sono tanti i giovani dc che la pensano come me»

Il vice delegato provinciale dei gruppi giovanili dc, che ha rotto con il partito, è stato oggetto di pressioni di ogni genere

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3.

In una drammatica e appassionata intervista concessa a l'Ora e che il quotidiano democratico di Palermo pubblica nella propria edizione di questa sera, il vice delegato provinciale dei gruppi giovanili dc di Palermo, Giulio Cangemi, conferma la rottura con il partito: denuncia le intimidazioni cui sono stati sottoposti lui stesso ed i suoi familiari da parte dei dirigenti dc perché recedesse dalla decisione di dimettersi (a queste pressioni si deve la « ritrattazione » apparsa sulla stampa borghese all'indomani delle dichiarazioni rese da Cangemi a l'Ora e a l'Unità), e insiste sulla necessità che i cattolici — i cattolici « dell'epoca del Concilio, della Pacem in Terris *e della* Populorum Progressio *», egli dice — portino avanti il dialogo con i comunisti.*

L'intervista si apre con una drammatica rivelazione: appena resa nota la sua determinazione di abbandonare la DC, Cangemi è stato oggetto « di pressioni inammissibili esercitate non soltanto sulla mia persona ma anche sulle persone che mi sono care ».

Sono intervenuti — denuncia il giovane dirigente cattolico dopo aver definito la propria ritrattazione «non un atto politico ma un cedimento agli affetti familiari» — il segretario provinciale della DC Salvo Lima, il vice segretario on. D'Acquisto ed il delegato nazionale dei gruppi giovanili, Attolini.

Dicevano e ripeterano: i comunisti ti sfrutteranno e poi ti butteranno via.

Perchè — chiede l'Ora a Cangemi — lei non si è rivolto, per una analoga protesta, al PSU?

« Non sarebbe stata una protesta, un atto di coerenza — è stata la risposta — I socialisti unificati si sono ormai completamente adagiati negli schemi di potere della DC. Mi sono rivolto ai comunisti perchè il dialogo con questi, in Sicilia, è l'ultima speranza che un giovane militante della lotta politica democratica può oggi avere ».

Cangemi spiega quindi così i motivi che lo hanno spinto alla decisione di abbandonare la DC: « Ho maturato questa decisione in due anni di lotta interna condotta con i miei migliori compagni di partito. Sono tanti i giovani dc che la pensano come me anche se non hanno ancora deciso una rottura aperta; per due anni i miei compagni ed io abbiamo chiesto inutilmente certe garanzie di rinnovamento, di moralizzazione, ma il partito rifiuta ogni atto concreto ».

Bruciano a Cangemi i « no » del suo partito a condurre una lotta « seria » contro la mafia, a dire basta al clientelismo, ad avviare un processo di moralizzazione effettiva della vita pubblica; il rifiuto di nominare un commissario straordinario al posto di « anche se il male non si chiama soltanto Lima: i Carollo, i Fasino, eccetera, hanno sempre pensato soltanto a controllare i posti di sottogoverno ».

Eppure, all'interno della DC, ci sono forze disposte a premere per nuovi sbocchi, a battersi per le stesse cose per cui Cangemi s'è battuto, ma esse, dice l'ex vice delegato dei gruppi giovanili di Palermo — « subiscono una quotidiana frustrazione ».

« Ma esistono e si fanno sentire e non si danno per vinte. Posso citare, oltre al nome di Alberto Alessi (il figlio del senatore dc che ha abbandonato il gruppo dc del comune a Palermo - n.d.r.), quello del delegato provinciale dei gruppi giovanili Valenza, ed i giovani che fanno capo a Sicilia domani: Bruno, Pumilia, Mannino.

Io sono convinto di aiutarli con il mio gesto. Essi sanno bene di aver concluso ben poco sottostando alla disciplina formale della DC. Ma bisogna tener conto soprattutto dei lavoratori cristiani, della presenza operante della CISL. Si tratta di una forza viva, reale, di rinnovamento, di progresso, che tende verso una effettiva moralizzazione ».

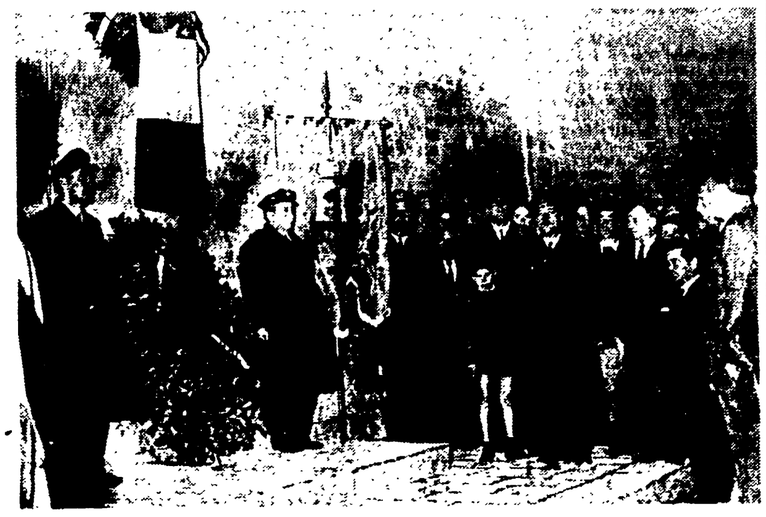
Sarà Cangemi espulso dalla DC? Il giovane dirigente cattolico ha detto di non pensarci. « Penso soltanto, con convinzione profonda, che se ancora vi fosse qualcosa di sano nei dirigenti del partito dc, non io ma ben altri dovrebbero venire espulsi.

In ogni caso, qualunque sia la decisione di partito che verrà adottata per il mio caso, desidero affermare pubblicamente e solennemente che sono e resterò sempre un cattolico praticante. Sono un cattolico dell'epoca del Concilio, della Pacem in Terris *e della* Populorum Progressio *».*

g. f. p.

Turi di Bari

Scoperta una lapide in ricordo di Gramsci



TURI DI BARI, 3

Un momento della manifestazione che l'Amministrazione comunale di Turi di Bari ha svolto in onore del compagno Antonio Gramsci nel XXX anniversario della sua morte.

Si scopre la lapide con cui si intitola una via di Turi — e precisamente quella al lato Est del Carcere — al compagno Antonio Gramsci.

Marisa Rodano parla a Palermo sull'Enciclica

PALERMO, 3.

Per iniziativa del Centro di Cultura, la compagna on. Marisa Cinciari Rodano, vice presidente della Camera dei deputati, terrà dopodomani venerdì a Palermo (ore 18,30 sede dell'UDI, via Stabile 241) una conferenza su: « Il dialogo tra cattolici e marxisti e l'enciclica Populorum progressio **».**

La conferenza sarà seguita da un dibattito.

Pisa

Domenica mattina il PCI apre la campagna elettorale

Al Cinema Italia parlerà il compagno Natta – Togni aprirà quella per la D. C. – Le sezioni comuniste già al lavoro

PISA, 3

La campagna elettorale è ancora ai primi atti: solo il nostro partito ed il PSU hanno presentato la lista dei candidati e sono già impegnati nella discussione pubblica del programma.

« L'Avanti! » ha infatti reso noti i punti programmatici con cui il PSU si presenta agli elettori: essi seguono la falsariga del documento che accompagnava la lista e sul quale abbiamo già avuto modo di scrivere nella pagina speciale di domenica.

Assoluto silenzio, invece, nel la Democrazia Cristiana: dopo le prime « voci » sulla esclusione di alcuni uomini che per molti anni hanno ricoperto la carica di consigliere e di assessore è stata stesa una cortina attorno alle lotte intestine. Segno evidente che le cose non filano lisce in casa dc: anche sul programma con cui i democristiani pisani andranno alle elezioni non è dato per ora di sapere alcunché. Essi, fino ad oggi, grazie al comodo schermo del commissario straordinario, hanno potuto operare nel senso voluto dalle forze economiche legate alla Camera di Commercio, dai costruttori edili che hanno interessi contrastanti con il Piano Regolatore.

La stessa adesione all'ente portuale industriale Pisa Livorno, data dal commissario, rispecchia appunto la volontà della DC.

I tognani pisani forse attendono l'ultimo momento onde evitare, su alcuni problemi come quello dello sviluppo economico, la polemica con gli alleati del centro sinistra, nella speranza di poter ricucire se vi sarà la possibilità — cosa abbastanza improbabile — con qualche compromesso, una maggioranza logorata e squalificata come quella di centro-sinistra. Si apprende intanto che proprio Togni aprirà fra qualche giorno la campagna elettorale per la dc.

Le sezioni del nostro partito, in tutto il Comune, sono da tempo al lavoro: dopo la discussione dei candidati sono stati formati i comitati di seggio ai quali sono affidati compiti e responsabilità di notevole importanza

Venerdì 5 maggio alle ore 21, con la presenza dei candidati comunisti, sarà tenuta una conferenza stampa nel corso della quale il capolista dott. Vinicio Bernardini esporrà le linee politiche e programmatiche del nostro partito. Alla conferenza sono invitati oltre ai rappresentanti della stampa anche i rappresentanti delle organizzazioni democratiche, sindacali di categoria.

Sabato pomeriggio, alle ore 16, nei locali della Casa del Popolo « La Balalaika », di S. Marco, si terrà un attivo comunale per fare il punto sull'andamento del lavoro e sugli impegni elettorali del Partito al quale sono invitati i comitati direttivi delle sezioni ed i comitati di seggio.

All'attivo parteciperà il compagno Alessandro Natta della direzione del Partito.

Domenica mattina alle 10.30 infine si svolgerà il comizio di apertura: il compagno Natta parlerà al cinema Italia.

Precisazione

AREZZO, 3

In merito alla notizia apparsa ieri sul nostro giornale relativa all'approvazione del bilancio di previsione del comune di Arezzo precisiamo che il bilancio stesso oltre che dai gruppi del PCI e del PSU è stato votato dal gruppo del PSIUP che fa parte anch'esso della maggioranza e della giunta.

A Piombino manifestazioni di solidarietà con i partigiani del Vietnam

LA BANDIERA DEL F.N.L. SULL'ANTENNA DELLA TV

A Livorno e in tutta la provincia prese di posizione per la pace nel Sud Est e per la libertà in Grecia

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 3

Il mondo democratico e antifascista livornese è in vivo fermento per gli avvenimenti che in questi ultimi giorni turbano la pace e minano la democrazia in più parti del mondo. I fatti del Vietnam, il colpo di Stato in Grecia, l'imperante franchismo in Spagna sono oggetto di continue prese di posizione di organismi democratici, operai, politici ecc.

Notevole eco ha avuto a Livorno l'iniziativa presa dall'Amministrazione provinciale dove sabato ebbe luogo una conferenza dibattito sul tema « La Grecia oggi » e alla quale presero parte due studenti greci in Italia che con calore e passione ebbero a illustrare la travagliata storia della Grecia degli ultimi anni.

Al dibattito intervennero numerosi presenti fra i molti convenuti: fu stabilito che quanto prima, sempre in quella sede, avremo un nuovo dibattito anche alla luce degli sviluppi che potranno aversi in quel Paese oggi sotto il tallone monarco-fascista e con i democratici arrestati.

Il Primo Maggio, fino alle 11, fintanto cioè che i carabinieri non la tolsero, una enorme bandiera coi colori del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam sventolò a Piombino sull'alta torre della TV. Era stata issata nella nottata fra domenica e lunedì. Sempre a Piombino, per sabato 6 maggio, è stata organizzata una fiaccolata per il Vietnam e per la Grecia.

Il concentramento per questa manifestazione è fissato per le ore 20,40 in piazza della Costituzione da dove muoverà il corteo che attraverso via Petrarca, viale della Repubblica, via Galilei, piazza Verdi raggiungerà corso Italia dove ai convenuti parlerà il compagno Sergio Del Gamba, segretario provinciale della FGCI.

Da segnalare infine che l'assemblea generale dei soci della cooperativa « La Proletaria » di Piombino, di fronte a quanto avvenuto in Grecia, oltre a condannare l'ammissibile atto compiuto dalle forze reazionarie, ha inviato la sua piena solidarietà al popolo greco

L'assemblea ha rivolto poi un appello al governo e al Parlamento italiano, affinché intervengano per salvare la vita dei patrioti greci arrestati dai fautori del colpo di Stato.

Intanto, da parte dell'ANPPIA, dopo la riuscita manifestazione di giovedì scorso, è stata lanciata una petizione per raccogliere firme in favore dei popoli greco e spagnolo e che sarà inviata al Parlamento italiano L'inizio della raccolta delle firme è già cominciato ma in questi giorni la stessa sarà ulteriormente potenziata mediante istallazione di centri di raccolta nei punti nevralgici della città.

Nei giorni scorsi, fuori dei cancelli della SPICA, numerosi lavoratori e impiegati di quello stabilimento hanno sottoscritto la petizione per la cessazione dei bombardamenti nel Vietnam.

Nei più popolari rioni di Livorno, in Corea, alla Stazione, sono apparse scritte sull'asfalto.

Da segnalare, anche, un comunicato stampa emesso dai rappresentanti dei partiti politici dell'ATAM il quale è stato sottoscritto dai lavoratori del PSU, della DC, del PSIUP, del PRI, del PCI, che, riunti il 2 maggio — si legge nel comunicato — « visto quanto di antidemocratico è avvenuto in Grecia a seguito del colpo di Stato, mentre solidarizzano col popolo greco, si stigmatizza e si condanna ogni forma di totalitarismo dittatoriale; invitiamo i partiti politici, il Parlamento e il governo italiano a voler perseverare nella azione intrapresa tendente a condannare tutti coloro che con la forza intendono soffocare la libertà dei popoli.

Loriano Domenici

Per evitare il commissario

Pistoia: necessaria l'alleanza PCI-PSU

Odg in tal senso votati dalle sezioni socialiste di Porta al Borgo e Porta S. Marco e dagli operai dell'OMSP

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 3.

« Noi siamo contro l'eventualità di una gestione commissariale »; « A Pistoia ci sono 19 consiglieri comunisti e noi non lo possiamo ignorare se vogliamo rispettare la volontà popolare ». Queste parole sono state pronunziate ieri sera dal consigliere comunale del PSI-PSDI, compagno D'Abruzzo, nel corso di un'assemblea pubblica promossa dalle sezioni del PCI e del PSU di Bottegone, uno dei più importanti centri del comune. Per onestà di informazione, dobbiamo aggiungere che le parole sopra riferite s'inserivano nel contesto di un discorso critico nei confronti della giunta comunale comunista. Le critiche riguardano soprattutto le spese per il personale, la politica perseguita circa le imposte di consumo e l'imposta di famiglia, i cui criteri di applicazione deliberati dal Consiglio comunale hanno portato all'esenzione di oltre il 30% di famiglie di lavoratori.

A queste critiche, che peraltro non possono giustificare la richiesta di apertura di una crisi, hanno risposto i compagni Palandri, vicesindaco, e Cipriani, capogruppo consiliare.

Palandri ha illustrato la mole di attività in cui l'amministrazione comunale è impegnata per lo sviluppo economico e sociale di Pistoia.

Cipriani ha detto che l'eventuale ingresso dei compagni del PSU nella giunta, rafforzerebbe la maggioranza consiliare e darebbe maggiore incisività alla azione della Giunta.

Concludendo, sia Cipriani che Palandri hanno invitato i compagni socialisti a dar vita a una Giunta organica di sinistra. In merito alle critiche specifiche sollevate, è stato detto che le questioni in discussione sono sempre state affrontate insieme ai compagni socialisti, per cui una critica che vuole essere rivolta solo ai comunisti è per lo meno ingiustificata. Le affermazioni di D'Abruzzo, se da un lato si possono considerare in una luce positiva, dall'altro lasciano aperti una serie di interrogativi: se si riconosce che i comunisti sono una forza di cui non si può fare a meno per affrontare i problemi della città, perchè allora l'insistente richiesta di una crisi? Quali problemi ci sono che non possono essere discussi senza giungere alla paralisi amministrativa? Perchè correre il rischio di una gestione commissariale? L'unificazione socialista per qualificarsi ha proprio bisogno di scendere su questo terreno?

A questi interrogativi dà una risposta il documento votato dall'assemblea congiunta delle sezioni di Porta al Borgo e Porta San Marco del PSU. In esso si afferma: « che i documenti inviati alla Federazione della grave maggioranza delle sezioni e del comitato comunale hanno chiesto di evitare la crisi in qualsiasi forma e in qualsiasi modo; che la Federazione non ha tenuto conto delle richieste e delle pressioni della base, che d'altra parte l'attuale situazione non presenta soluzioni di ricambio per una giunta di centro-sinistra ». L'assemblea inoltre « invita il gruppo consiliare e gli organi responsabili ad aprire immediate trattative con i compagni comunisti per affrontare quelle modifiche al bilancio che riterranno opportune e quindi ad approvare il bilancio stesso e a prendere, dopo l'approvazione del bilancio, eventuali accordi per l'entrata in giunta del gruppo consiliare socialista ».

I lavoratori del pubblico macello hanno inviato alle Federazioni del PCI e del PSU una petizione in cui chiedono che sia scongiurato « il pericolo del commissario al Palazzo di Giano » e che venga data vita a una « giunta organica di sinistra ». Anche i lavoratori dell'OMSP hanno preso posizione con una petizione sottoscritta da centinaia di lavoratori e in cui, fra l'altro, si afferma che « l'unanime volontà del Consiglio comunale di difendere e potenziare la produttività del nostro stabilimento è stata da noi tutti fortemente apprezzata »; « la realtà produttiva della nostra fabbrica ci porta a chiedere: 1) no assoluto a una gestione commissariale; 2) ricerca tra PCI e PSU di un accordo per evitare la crisi ».

d. c. b.

Sassari

OGGI LA «CAVALCATA SARDA»

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 3.

Anche quest'anno, dopo un periodo di indecisioni e di incertezze, si svolgerà a Sassari la « Cavalcata Sarda ». La manifestazione, che è organizzata dall'Ente provinciale per il turismo, si svolgerà domani mercoledì

Il programma di quest'anno, per la verità con poca differenza da quello degli anni precedenti, prevede la tradizionale sfilata dei costumi con partenza alle 9 dalle scuole di San Giuseppe per concludersi alle 11.30 al campo della Torres, dopo aver attraversato piazza d'Italia e via Roma. Il corteo verrà aperto dai carabinieri in alta uniforme, seguiti dal labaro di Cagliari, che all'ingresso del campo sportivo lasceranno il passo ai gonfaloni di Sassari.

Seguiranno i costumi dei vari paesi della Sardegna, preceduti dai carabinieri di Sedilo. E tradizionale gruppo straniero non manca neanche quest'anno: è di turno un gruppo folkloristico portoghese, le cui caratteristiche non sono state rese note.

La scelta del gruppo portoghese viene considerata dai sassaresi poco opportuna, anche perché, oltre tutto, nessuno sa dire quali sono i meriti artistici di questo gruppo.

La serata, in piazza d'Italia avrà luogo la rassegna dei canti e delle danze tradizionali della Sardegna

Fra le manifestazione della Cavalcata Sarda, questa dei canti e delle danze tradizionali, appare l'iniziativa più interessante, quella che meglio di ogni altra consente una conoscenza ampia delle tradizioni e dei sentimenti del popolo sardo

Salvatore Lorelli

Cagliari

I giovani manifestano sabato per la Grecia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3.

Con una grande manifestazione unitaria e un corteo che si snoderà da piazza Carmine a piazza Garibaldi, attraversando tutto il centro di Cagliari, i giovani, i lavoratori, i cittadini esprimeranno sabato 6 maggio la loro piena solidarietà al Vietnam, alla Grecia e la volontà di lottare per la pace, la libertà, l'indipendenza nazionale dei popoli. La manifestazione è promossa dai movimenti giovanili comunista, socialista autonomo, socialista unitario, sardista. Prenderanno la parola Claudio Petruccioli, segretario nazionale della FGCI, Giuseppe Pupillo, segretario nazionale della FGS del PSU, Alberto Scandone per i socialisti autonomi, Mario Pinna segretario del movimento giovanile del PSd'A.

I giovani comunisti, sardisti, socialisti, hanno rivolto per l'occasione un commosso appello a tutti i giovani sardi, alla cittadinanza cagliaritana, ai partiti politici democratici, ai sindacati, alle organizzazioni di massa, perché esprimano nella giornata del 6 maggio « una vibrata protesta e intensifichino la lotta contro ogni tentativo delle forze reazionarie e dell'imperialismo miranti a soffocare la libertà e il diritto alla autodeterminazione dei popoli ».

« Le federazioni giovanili del PCI, del MSA, del PSd'A, del PSIUP — si legge nell'appello — sono consapevoli che non si potrà raggiungere la pace nel mondo fino a quando l'imperialismo continuerà a colpire con estrema ferocia il martoriato popolo del Vietnam e ad appoggiare le forze della conservazione e della reazione. Aspirare a una giusta pace e auspicare la fine della guerra nel Vietnam significa quindi impegnarsi per: 1) la cessazione incondizionata dei bombardamenti nel Vietnam; 2) il ritiro delle truppe americane dal Vietnam; 3) il riconoscimento ufficiale del FNL e la sua partecipazione alle trattative di pace. Al di là di queste condizioni ogni affermazione che voglia ribadire una volontà di pace diventa menzogna e copertura. Le organizzazioni giovanili dei partiti autonomisti ritengono perciò che debba essere fatto tutto il possibile, a livello politico e diplomatico, per raggiungere questi obiettivi ».

D'altro canto, occorre condannare senza mezzi termini l'imperialismo USA e chiedere l'uscita dell'Italia dalla NATO « La NATO, infatti, dimostra di essere il sostegno più valido dei regimi fascisti di Spagna, Portogallo e Grecia ». Oggi, dopo il colpo di stato militare-fascista in Grecia, è doveroso pretendere dai nostri governanti una netta presa di posizione contro le forze reazionarie di quel paese. La Repubblica italiana nata dalla Resistenza e dalla lotta non può temporeggiare in un complice silenzio o sull'atteggiamento da assumere nei confronti del fascismo greco. Si levi immediatamente la protesta più vibrata di tutti gli italiani contro il fascismo greco. Si rafforzi la nostra solidarietà nei confronti dei democratici. Viva la lotta dei partigiani vietnamiti! Viva la lotta degli antifascisti greci! ».

Riprende la lotta dei tranvieri a Cagliari

CAGLIARI, 3

Si sono riunite a Cagliari le segreterie provinciali dei sindacati autoferrotranvieri aderenti alla CGIL e alla CISL per esaminare la situazione della categoria. « Le organizzazioni sindacali — informa un comunicato — ribadiscono ancora una volta che il costituito consorzio delle tranvie deve procedere alla presa immediata degli impianti e dei servizi urbani ed extra urbani in modo da assicurare alla cittadinanza un servizio adeguato e moderno. Interi quartieri, come Is Mirrionis, e La Palma hanno necessità di avere un collegamento efficiente, in modo da mettere i lavoratori che si servono dei mezzi pubblici in condizioni tali da poter raggiungere i posti di lavoro con maggiore celerità.

Sono fatti questi — prosegue il comunicato — che dovrebbero far meditare tutte le persone di buona volontà interessate al problema. Non si può ignorare che i tranvieri di Cagliari hanno portato avanti la lotta sindacale tenendo conto delle esigenze della cittadinanza. Dobbiamo constatare oggi che le autorità politiche sono venute meno ai propri impegni. Pertanto anche questo mese ai tranvieri non è stato pagato il salario ».

Le organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL dopo ampia discussione hanno deciso di riprendere la libertà d'azione per porre fine una volta per sempre alla precaria situazione che si è determinata. I due sindacati precisano che « la lotta dei tranvieri sarà portata avanti fino alla totale soluzione del problema della pubblicizzazione ».

Siracusa: assolto il compagno Corallo

SIRACUSA, 3.

Si è svolta al Tribunale di Siracusa l'udienza conclusiva del processo penale a carico del compagno on. Salvatore Corallo, segretario regionale del PSIUP per la Sicilia (e deputato regionale) e del compagno avvocato Giuseppe Panico, segretario della Federazione del PSIUP di Siracusa e consigliere comunale del comune capoluogo. Essi erano imputati di diffamazione a mezzo stampa a seguito di una querela presentata da due esponenti del Partito socialista di Siracusa: l'avv. Piero Filiole, vicepresidente dell'amministrazione provinciale di controllo di Siracusa) e l'ing. Salvatore Italia (costruttore edile e consigliere provinciale).

I due esponenti del Partito socialista unificato e pubblici amministratori nella vita privata sono soci in affari e in tale veste hanno stipulato con l'Amministrazione provinciale di Siracusa (retta da una maggioranza di centro-sinistra) un contratto di locazione biennale di un edificio di loro proprietà ancora da costruire (da adibire a locali per un istituto scolastico).

La querela ha avuto origine da un manifesto recentemente affisso dalla Federazione siracusana del PSIUP, in cui si denuncia il fatto che si accusavano i due esponenti del PSU di avere usato dalla loro qualità di pubblici amministratori per un loro particolare interesse privato.

Il tribunale ha emesso verdetto di assoluzione « per non avere commesso il fatto » nei confronti del compagno on. Salvatore Corallo e di condanna a 8 mesi di reclusione (con la sospensione condizionale della pena) nei confronti del compagno avv. Giuseppe Panico, il quale ha già interposto appello.

LIVORNO: lo sciopero dei dipendenti degli enti locali

Il sindaco precisa l'atteggiamento dell'Amministrazione comunale

LIVORNO, 3

In merito alla presa di posizione delle organizzazioni sindacali dei dipendenti degli enti locali, l'Amministrazione comunale di Livorno ritiene necessario precisare quanto segue: 1) il sindaco, con la propria ordinanza, ha inteso garantire i servizi essenziali dal punto di vista igienico-sanitario e industriale.

L'assenza continuata, per 48 ore, di acqua alle industrie, avrebbe infatti compromesso l'attività produttiva di alcune importanti fabbriche cittadine. Questo, riteniamo, non sarebbe stato nell'interesse di tutti i lavoratori e della intera comunità amministrata; 2) a tale decisione si è giunti dopo reiterati incontri con le organizzazioni sindacali per la ricerca di un accordo affinchè i sindacati, in modo autonomo, assicurassero l'erogazione minima indispensabile, oltre che per la garanzia igienico-sanitaria, anche per il settore industriale.

Nel corso dei vari incontri, si è tenuto a sottolineare come l'intervento del sindaco era teso solo a salvaguardare le suddette necessità. Avendo, le organizzazioni sindacali fatto presente che una ordinanza del sindaco, sia pure limitata all'erogazione dell'acqua per le industrie, faceva venir meno la loro disponibilità anche per i servizi igienico-sanitari, il sindaco si è trovato nella necessità di provvedere ad ambedue i servizi essenziali; 3) non c'è dubbio che l'episodio investe seri problemi ed esigenze non facilmente conciliabili.

Il diritto di sciopero è conquista inalienabile di tutti i lavoratori.

Il fatto è che l'Amministrazione si è trovata di fronte alla alternativa di dover scegliere fra l'intervento mediante l'ordinanza o la determinazione di una situazione nella quale si sarebbe reso inevitabile un intervento esterno. Con la scelta compiuta, si è inteso arrecare il minor danno possibile all'azione sindacale.

Sempre, del resto, è andata — così come va oggi — la solidarietà dell'Amministrazione alle lotte dei lavoratori. Problema che pone la lotta in corso dei dipendenti degli enti locali — sui quali l'Amministrazione si è pronunciata con atti di Consiglio non approvati dalla prefettura — e problemi che possono essere risolti soltanto con scelte di governo.